

Biblioteca
Civica di Verona

D

396

7

149
9

1816

CARLO MAGNO

DRAMMA SERIO

DEL DOTTORE

ANTONIO PERACCHI

MUSICA DEL CELEBRE SIGNOR

GIUSEPPE NICOLINI

DA ESEGUIRSI

NEL TEATRO DELL'ACCADEMIA VECCHIA
IN VERONA

LA QUARESIMA DELL'ANNO

1816.



TIPOGRAFIA BISESTI

Is Via nuova alla Speranza.



Alessandro Volpi

ARGOMENTO

Aveva Carlo Magno combattuti, e vinti parecchie volte i popoli della Sassonia, i quali di quando in quando a lui si ribellavano; allorchè trovandosi egli in Italia occupato nel reprimere diverse fazioni, approfittarono di nuovo i Sassoni di tale lontananza e tornarono alle armi sotto la condotta di Vitekindo famoso capitano, dal quale ebbe origine l'illustre casa di Sassonia, scacciando e maltrattando i presidi che Carlo Magno avea lasciati ne' loro castelli. A tale inaspettato annunzio, trovossi quell'Eroe costretto ad abbandonare le rive del Tò, ed a recarsi con poderoso esercito sulle sponde del Weser, onde punire la coloro baldanza. Dopo alcuni combattimenti ne' quali la sorte dell'armi si mostrò qualche volta favorevole ai Sassoni, ebbe luogo una battaglia diretta dallo stesso Carlo Magno, in cui rimasero que' popoli sconfitti, distrutto il tempio, ed

abolito il culto di Irminsulo; e di nuovo quella provincia venne sottomessa al potere de' Franchi. Vitekindo capo di quelle genti, bramando di vedere allontanati per sempre dalla Sassonia i disastri d'una sanguinosa guerra, potendo salvarsi presso Tassilone di Baviera, oppure nella Danimarca ove erasi altre volte rifugiato, volle piuttosto abbandonarsi all'animo grande e generoso del vincitore, di cui ne abbracciò la Religione e le leggi, e dal quale ottenne il dominio di una gran parte di quella provincia. (a) Da questa guerra è tratta la presente azione; il restante è verosimile ed immaginato onde servire alle necessarie Teatrali modificazioni.

(a) Ved. Hist. Saxon. -- Abrégé de l'Hist. de Franc. -- Rivol. della Germ. -- Stor. dei Re e dei Pop. nella Fran.

PERSONAGGI

CARLO MAGNO Imperator dei Franchi

Il Sig. Eliodoro Bianchi.

VITEKINDO Capo de' Sassoni

Il Sig. Gio. Battista Velluti.

ROSMIDA promessa sposa a Vitekindo

La Sig. Giuseppina Fabre.

TELESIA confidente di Rosmida

La Sig. Catterina Moretti.

ARBANTE Luogo-Tenente di Carlo Magno

Il Sig. Andrea Bartolucci.

ARGIRO

Il Sig. Gaetano Dal Monte

ERGILDO

Il Sig. N. N.

Coro { di Sacerdoti Sassoni e Popolo.
di Guerrieri Franchi.
di Guerrieri Sassoni.

Soldati { di Carlo Magno.
di Vitekindo.

Damigelle del seguito di Rosmida.

Luogotenenti
di Vitek.

CAMBIAMENTI DI SCENE

ATTO PRIMO

- I. Tempio.
- II. Campo.
- III. Piazza di Eresburgo.
- IV. Tenda di Carlo Magno.

ATTO SECONDO

- V. Tenda di Rosmida.
- VI. Selva.
- VII. Sotterraneo.

*Per servire alla brevità si ometteranno
i versi virgolati.*

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Magnifico Tempio dedicato ad IRMINSULO,
ornato di Trofei militari con magnificenza
ed ordine disposti.

*Sacerdoti prostrati innanzi al Simulacro;
indi Gran Sacerdote, poi Argiro.*

C o r o.

Deh pietoso a' tuoi Guerrieri
O gran Nume volgi il ciglio;
Dal nemico fiero artiglio
Ah difendi il Duce ognor!

Gran Sac. Nume benefico,
Accogli il voto
D'un fido popolo
Che a te devoto
Sempre sarà;

Torni di Marte il figlio
Cinto di nuovi allor
Salva dal franco artiglio
Il nostro Duce ognor.

Coro.

Gr. Sac. Non giunge, o figli, ad IRMINSULO invano
Il nostro priego. „ Ei che sovrano regge
„ Della Sassonia i fati, il Duce illustre

„ L'immortal Vitekindo
 „ Ricondurrà di nuòve palme adorno
 „ Fra il plauso universal = A questi altari
 „ Per pochi istanti il brando
 „ Sterminator delle nemiche genti
 „ L'eroe sospenderà = Del prode Armindo
 „ La diletta fanciulla,
 „ Delizia d'ogni cor, di Vitekindo
 „ Cura soave, la gentil Rosmida
 „ Cinta di rose il crine, al Duce unita
 „ Con santo rito nuzial, speranza
 „ Di gloriosi nipoti,
 „ Coronerà della Sassonia i voti =
 „ Quale Argiro novella? (*volgendosi*)

Arg. A questo loco

Venerabile, e sacro
 Alla suprema maestà del Nume,
 Volge il passo Rosmida.

Gr. Sac. Omai di gioja
 Sian tutti i nostri accenti;
 Ad incontrarla andiam lieti e contenti.
 (*si avviano verso Rosmida*)

SCENA II.

*Rosmida seguita da Telesia, e da varie
 Damigelle, e detti.*

Ros.

O del Ciel ministri eletti,
 Deh calmate il mio dolore!
 Dite voi se vincitore
 Il mio Ben ritornerà.

Gr. Sac. Egli è grande il suo valore
 Non temer trionferà.

Ros. Crudo fato, il tuo rigore
 Quando mai si placherà!

Gr. Sac. Il tuo sposo vincitore,
 Non temer ritornerà.

Ros. Ah! ritorni a questo core
 Quella pace che non ha!

Gr. Sac. " Ma d'onde mai pel Duce
 „ Tanto timor, Rosmida? E quale, o figlia,
 „ Cotanto il cor t'opprime
 „ Cura molesta?

Ros. " Ah tu non sai da quanti

„ Presentimenti orrendi
 „ Agitata è quest' alma!
 „ Mille contrarj affetti
 „ D'amor, di speme, di timor, d'affanno
 „ Guerra crudel mi fanno...

Gr. Sac. „ Deh sia calma al tuo spirto, e sol confida
 „ Nel celeste favor!... pensa...

Ros. *lo interrompe*) „ Già parmi

„ Vedere il caro amante
 „ Cader da mille, e mille acciar trafitto
 „ E nel sangue nuotar...

Gr. Sac. „ Cessi o Donzella
 „ Sì tetro immaginar: sarai felice,
 „ Il cor già mel predice.

Ros. „ Ah per pietade il sacro
 „ Fuoco mai non s'estingua! e voi frattanto
 „ Alle preci devote
 „ Sciogliete in sacre note umile il canto. "
 (*Rosm. parte, indi tutti i Sacerdoti, dopo
 una profonda riverenza al Simulacro.*)

Arg. Va pur di Vitekindo ancor non sei
 (*seguendo con l'occhio Rosmida.*
 Sposa, o ingrata Rosmida; arte ed ingegno,
 Ove l'ardir, ove il poter non giovi,
 Adoprero costante. Oh sorte amica
 Seconda i voti miei! Se cade il Duce
 Sotto il nemico brando, allor crudele
 (*come sopra*
 Nel rammentarti il mio passato amore
 Forse mi porgerai la mano, e il core.
 (*parte*

SCENA III.

*Campagna: con ordine militare s'avanzano
 le truppe Franche; indi Carlo Magno prece-
 duto dai più distinti Guerrieri. Dall'apposta
 parte si vede la Fortezza di Eresburgo.*

C o r o.

Viva l'Eroe,
 Viva il Guerriero,
 Del Franco Impero
 Delizia e amor.

Car. Cadrà prosteso al suolo
 Del mio rival l'orgoglio,
 L'offeso onor del soglio
 Io vendicar saprò.

Pria che sorga il nuovo giorno,
 Tornerà per Voi, miei fidi,
 Più ridente a questi lidi
 La primiera libertà.

Coro. { Si: la rea Città spergiura
 Desolata alfin cadrà.

Car. Ah! che il suon de' vostri accenti
 Esultare il cor mi fa.

Intrepidi guerrieri, a Voi prepara
 Nuovi trionfi il fiero
 Ardir de' sediziosi: „ Al mio furore
 „ Qual sottrarsi potrà? Farò di sangue
 „ Rossegiar queste arene: oppresso e vinto
 „ Il lor Duce vedrò. -- Lo giuro, io voglio
 Di Vitekindo ingrato
 Segnar l'estremo fato, „ io del fellone
 „ Punirò la baldanza; al vostro braccio
 „ De' suoi vili seguaci
 „ Niun resister potrà: saran fra poco
 „ Di tanto orgoglio il frutto
 „ Stragi, sangue, terror, incendio e luto. --
 Vanne tu in pria * ed i più forti, intorno
 (* *ad un Guerriero.*

Alle mura, disponi

(*partono i Grandi ed i Guerrieri.*

Io dall'opposto fianco
 Gli audaci assalirò. No, ch'io non venni
 Dal beato d'Italia ameno suolo
 Per inulto lasciar cotanto oltraggio.
 Prodi compagni, andiamo
 L'opra a compir: frattanto
 Sian sempre al vostro fianco
 Vigilanza e valor. Che rechi? (*volgendosi.*

Signor poc' anzi, che nemiche schiere
Dalla Cittade uscìro.

Ebben si corra
Col sangue degl'indegni
Gli ostili a prevenir folli disegni.

(*Tutti partono eccetto Arb.*)

Arb. Più non si tardi andiam: valore e inganno
D'Arbante il cor mai vacillar faranno.

Quel Nocchier che d'oro è vago
I suoi giorni a un legno affida,
Le procelle e i venti sfida,
Ne paventa irato il mar.
Vago io pur di nuovi allori,
Non pavento alcun periglio
Vado ognor con franco ciglio;
La mia sorte ad incontrar.

(*parte.*)

SCENA IV.

Atrio dell'Appartamento di Rosmida.

Rosmida, e Telesia.

Ros. „ Non mi parlar d'Argiro, ei tenta invano
„ Di questo cor la via. Al grande, al solo
„ Splendor della Sassonia, a Vitekindo

„ Serbai gli affetti miei = Ah se la sorte
„ Sempre incerta dell'armi
„ Che mi privò del Genitor, m'involò
„ Il caro Amante, io morirò d'affanno!
Tel. „ Non paventar, saranno
„ I tuoi desir compiuti; al nuovo giorno
„ Stringerai quella man, che feo più volte
„ Tremar de' Franchi il Duce.

Ros. „ E' ver ma temo
„ Qualche nuovo disastro: io sempre a lui
„ Vicina esser vorrei.

Tel. „ Pensa che all'armi....

Ros. „ Ah t'intendo, crudel! ma tu non sai
„ Qual dolcezza dispensi
„ L'aspetto di chi s'ama.

Tel. (*guardando a parte*) „ A questa volta
„ Viene Argiro, o Rosmida.

Ros. (*da se*) „ Oh troppo, e sempre
„ Importuna presenza!

SCENA V.

Argiro e dette.

Arg. „ Il nostro Duce
„ Intento a radunar, nel gran recinto
„ Sacro di Marte ai bellicosi ludi,
„ I più forti Guerrier, fra pochi istanti
„ Lungi da queste mura

„ Andrà de' Franchi a rintuzzar l'orgoglio:

„ E tu gentil Rosmida...

Ros. (*con forza*) „ Oh ciel! tu sempre

„ D'infaste nuove apportator sarai?

„ Lasciami in pace, omai

„ Tutto pavento dall'avversa sorte.

Arg. No, non temere; il forte

(*con ironia.*)

„ Di te più degno tornerà, superba

„ Andar potrai di tanto nodo, infine

„ Avrai tu sola il vanto

„ Di rasciugar della Sassonia il pianto.

Ros. „ Io ben comprendo, Argiro,

„ Quale ne' detti tuoi velen s'asconde:

„ Cessa io te ne priego.

Arg. (*come sopra*). „ Ah no; t'inganna

„ Il timor che t'affanna:

„ A te sereni giorni

„ Il Ciel concederà; mel credi, il franco

„ Acuto acciar rispetterà quel core

„ In cui destaro i tuoi begli occhi amore.

„ Sarai felice appieno.

Ros. „ Ah taci io sono

„ Da tanto duolo oppressa

„ Che omai non so s'io debba

„ Più sperar, che temer. Telesia vieni;

„ Io voglio al Nume, all'are

„ Le offerte raddoppiar, arder gl'incensi

„ In maggior coppia io stessa;

„ Deh salvo alfin ritorni

„ Il caro oggetto degli affetti miei,

„ Unico ben che mi lasciaste, o Dei!

(*parte seguita da Telesia.*)

Arg. „ Se a miei disegni il crin porgi propizia

„ O instabile Fortuna,

„ A Vitekindo sposa

„ Non fia giammai Rosmida; Amore e sdegno

„ Reggami nel cimento,

„ Se giungo a vendicarmi io son contento.

SCENA VI.

*Magnifica Piazza di grandiosa gotica architettura.
Soldati Sassoni che s'inoltrano al suono d'una
maestosa marcia. Grandi della Sassonia, Guer-
rieri, indi Vitekindo poi Ergildo.*

Coro.

Dell'armi il Nume

In noi discende

E il cor ne accende

Di nuovo ardor.

Vit. Eccomi a voi, miei fidi,

Torniam di Marte all'ire;

Già pronto è il Franco ardire

A cimentarvi ancor.

Coro { Per te, per l'are intrepidi

{ Combatteremo ognor.

Vit. Ma se nemica sorte

Vuol ch'io rimanga oppresso,

Il vincitore istesso

Impallidir dovrà.

Coro { Per te, per l'are intrepido

{ Ognun combatterà.

Vit.

Di nuova gloria
 Quest'è il momento
 Il cor già sento
 A giubilar.

Coro

{ Tutti già siamo
 Pronti a pugar.

Vit. Compagni, in questo giorno
 Dal nostro invitto braccio
 L'estrema prova di valore attende
 La Sassonia guerriera: A queste mura
 S'appressa il Franco ardito, e sol minaccia
 Stragi, morte e terror: s'opponga al fiero
 Nemico brando, ardir maggiore, e tutti
 Pugnam da forti „ Un invitto coraggio
 „ Affronta ogni periglio, e all'incostante
 „ Fortuna fa cangiar spesso il sembiante.

Erg. Vidi, Signor, poc' anzi
 Dal più eminente loco
 Contro noi serpeggiar mille bandiere
 Sugli elmi minacciosi, e...

Vit. (interrompendolo con forza) Il Franco audace
 Anch'ei vedrà de' miei bruniti usberghi
 Uscir lampi di morte.

Vanne; tu stesso (a Erg.) appie' del vicin
 (colle

Sollecito ti reca, e teco adduci
 Di Tassilon le schiere: Io là fra poco
 Sarò co' miei più fidi. Ogni dimora

Puote funesta divenir; frattanto

Di queste amiche mura

Affiderò la cura al tuo valore.

(partono.

(i Guer.

(ad Arg.

Arg. Nell'opra scorgerai meglio il mio core.

(parte co' Soldati.

Vit. Ma Rosmida, il mio bene... io dunque al campo
 Andrò senza vederla?... In quest'istante
 Parli la Patria sol, taccia l'Amante.

(per partire.

SCENA VII.

Telesia, e detto.

Tel. Signor, nelle sue stanze or or dal tempio
 Tornò Rosmida; essa di pianto e duolo
 Per te si pasce, e teco
 Brama di favellar.

Vit. I suoi timori
 Deh tu calma, o Telesia! a Lei fra poco
 Dille che tornerò, ma dille ancora
 Che la gloria mi chiama, e che fra l'armi ...
 (voltandosi.

Ciel che veggo!... Rosmida!...

Tel. Impaziente
 Di vederti, o Signor, quivi la tragge
 Il suo dolente core. (parte.

Vit. Ah ch'io dovea
 Quest'incontro evitar!

SCENA VIII.

Rosmida, e Vitekindo.

Ros.

Partir tu dunque
Senza vedermi? e dal tuo labbro uscìo
Così barbaro accento?

Vit.

Ah no, mia vita,
Calmati per pietà, pensa ch'io debbo
Alla patria, all'onor tutto me stesso.

Ros. E all'amor mio non dici? ingrato!

Vit.

(con passione.
Il pianto
Deh frena, o mio tesoro!

Ros.

Ah! se ti perdo,
Misera che farò? ...

Vit.

Propizia il sai
Ebbi finor la Sorte.

Ros.

Oh Dio! pavento,
E mi sento morir.

Vit.

Rosmida alfine
Non lagrimar cotanto
Che assai più de' miei dì vale il tuo pianto.
Mio ben serena il ciglio
Cessa di paventar.

Ros.

Il tuo vicin periglio
Oh Dio mi fa tremar!

Vit.

Ma spera ...

Ros. (lo interrompe) Avverso il fato

Io temo sol per te.

Vit.

Amor mi guida, e il fato

A trionfar per te. (s'ode la tromba.
La tromba guerriera
Al campo m'invita
Io volo, mia vita,
Qual lampo a pugar.

(in atto di partire.

Ros.

Un sol momento arrestati (con af.

Vit.

Che vuoi mio Bene?

Ros.

Oh Dio!

Qual sia l'affanno mio
Tu non comprendi ancor.

Vit.

Pensa che tutto obbligo
Se qui m'arresto ancor.
Alfin partir degg'io ...

Ros.

Sposo ...

Vit.

Rosmida ...

a 2

Addio,

Vit.

„ Ceda alla gloria amor.

Ros.

„ Più non mi regge il cor.

Vit.

Ciel dà fine al suo dolore

a 2

E mi guida a trionfar.

Ros.

Ciel, proteggi il suo valore,

E dà fine al mio penar.

SCENA IX.

Argiro seguito da alcuni Soldati Sassoni

indi Telesia.

Arg. **A**mica sorte ti ringrazio; quanto
Testè m'impose Vitekindo, aggiugne
Favore al mio disegno; „ Incauta avrai
(*volgendosi alla parte per ove entrò*
Rosmida.

„ Il guiderdon che meriti; alle ritorte
„ Porgerai quella man, che a me tu nieghi.
„ Il momento s'appressa, andiam; già pronto
„ A' cenni miei di questi vili è il braccio. =
Vedrai, crudel Rosmida,
Se l'amor mio sprezzato
Sarà fra pochi istanti vendicato. (*parte.*

Tel. Sventurata Rosmida, a qual ti trasse
Di smania, e di dolor misero stato
Un innocente affetto.
Tanta pietade in petto
Mi desta il suo tormento,
Che di perderla ognora, oimè! pavento.
(*parte.*

SCENA X.

Campo come nella Scena III.

*Si ode un forte strepito d'armi nell'interno,
ed alcuni Soldati, che escono dalla Città, traen-
do vari Prigionieri Sassoni; indi altri Soldati
Sassoni che fuggono spaventati, e si ritirano
nella Fortezza. Tutta questa azione viene ac-
compagnata da un fragoroso movimento d'Or-
chestra, esprimente gli effetti della battaglia.
Carlo Magno, con spada sguainata, dalla stes-
sa parte seguito da un corpo di Truppe, e da
alcuni principali Guerrieri; indi Arbante.*

Car. **O**rmai dispersi e vinti
Fuggono innanzi a noi
Della Sassonia i valorosi eroi. (*con ironia.*
Che rechi Arbante?

Arb. Sire,
Dalle nemiche mura
Trassi poc' anzi una gentil Donzella
Con alquanti guerrier.

Car. Narrami, o prode,
Il tuo valor.

Arb. Fin dentro alla superba
Città, spingo un drappello
De' più arditi tuoi Franchi: alto spavento
Passeggia ovunque, e già mi veggo a fronte
Mille armati frementi.

L'urto de' brandi e il popolar furore
Intrepido sostengo, e alfine al campo
Meco traendo i prigionier, ritorno.

Car. Il tuo coraggio attenda
Degna mercede. Intanto ite per poco,
(ai soldati.

Ed un breve riposo
Le vostr' alme rinfranchi,
Sin che l'ombra notturna il ciel ricopra,
E siate al nuovo giorno
All'armi pronti e più spediti all'opra.

(parte

SCENA XI.

*Vitekindo smanioso esce dalla Città seguito
da Ergildo.*

Vit. Barbara iniqua sorte! ... *Ergildo*, ... io fremo.

Erg. Deh ti calma, o Signor!

Vit. (come sopra) Preda de' Franchi
Rosmida? ... Ho risoluto ... andiam ...

Erg. Ma dove?

Vit. Di Carlo al campo.

Erg. (con sorpresa) Fra nemici?

Vit. (risoluto) Io voglio
O salvarla, o morir.

Erg. Ma i giorni tuoi?

Vit. Più miei non sono.

Erg. E queste mura, il tempio...

Vit. Abbine tu la cura.

Erg. (appassionato) Oh ciel! Deh cessa
Per questo pianto mio! ...

Vit. Fra poco tornerò (lo respinge) lasciami ; addio.
(partono.

SCENA XII.

Interno della Tenda di Carlo
Magno.

*Carlo Magno, Rosmida, indi Arbante,
e Vitekindo.*

Ros. Al mio dolore, o Sire,
Non insultar,, rispetta
Il crudele destin ch'oggi m'opprime;
Pensa che sempre incerta
Fu dell'arme la sorte.

Car. Io t'amo, è questo
Il mio primo pensier.

Ros. Deh cessa! io sono
Tropo infelice, e son le mie sventure
Sol degne di pietade.

Car. Un sol tuo sguardo, a questo cor la calma
Puote, Rosmida, ritornar.

Ros. Ah taci!
Non mi parlar d'amore (con forza.

Car. (da se) Ogni suo detto, e fin quell'ira istessa
L'anima mi rapisce... e i doni miei

Ros. Io non li curo.

Car. „ E l' amor mio...

Ros. (*l'interrompe con forza*) „ Men grave

„ M'è il tuo sdegno o Signor... perdona „

Car. (*con forza*) Ingrata

Se ancor disprezzi il mio cocente ardore

Forse ti pentirai del tuo rigore

(*per partire.*)

Arb. Un Orator di Vitekindo, al campo

Giunse son brevi istanti, o Sire.

Ros. (*da se*)

Io tremo.

Car. Ebben venga, e s' ascolti

Il Sassone Orator, (*a Ros.*) Bella Rosmida

(*Arbante parte indi ritorna con Vit.*)

Consolati fra poco

Avran fine i tuoi mali, il tuo dolore...

Ros. Che miro eterni Dei!

(*vedendo Vit. lo interrompe.*)

Vit. (*vedendo Ros.*) (*da se*) Costanza, o core

Car. Oh temerario ardir! Tu dunque; o Duce

(*osservando Vit.*)

Tant'osi?... e in poter mio?...

Vit. Di Vitekindo Ambasciator son io.

(*lo interrompe.*)

Ros.

Vit.

Car.

Arb.

Vit.

Car.

Ros.

Arb.

Qual sorpresa!

Quale ardire!

Che dirò?

Che farò?

(*guarda Car.*)

(*guarda Vit.*)

Qual fiero aspetto!

Vit. Del mio bene al dolce aspetto

Alma mia non vacillar. (*da se.*)

Ros. Ah già sento il cor nel petto

Per la tema a palpitar! (*da se.*)

Car. Tanta audacia, il mio sospetto

Già ritorna a ridestar. (*da se.*)

Arb. Del Nemico, io son costretto

Il coraggio ad ammirar. (*da se.*)

Car. Libero i sensi esponi

(*a Vit.*)

Del tuo Signor, ...

Vit.

M' ascolta,

Rendi Rosmida... e...

(*viene interrotto da alcuni che entro la scena gridano.*)

Coro

All' armi.

Car.

Qual grido? (*osservando intorno*)

Ros.

Oh Ciel che sento!

Vit.

Coro

Al campo. (*come sopra*)

Ros.

Oh Dio! pavento

Vit.

Per te mio dolce amor.

All' armi, o Duce,

Coro che

Ognun s' affretta,

entra fur.

E vuol vendetta

Del traditor. (*accennando Vit.*)

Car.

Prodi cessate,

L' ire frenate:

Egli de' Sassoni

E' l' Orator.

(*fa cenno a Vitekindo di proseguire.*)

Vit.

Rendi Rosmida, e vanne (*con impeto*)

Lungi da questa terra (*quasi frenetico.*)

Di tant' orrenda guerra
La face ad agitar.

Car. Folle! fra poco il campo *(con forza.*

Deciderà la sorte,
Se pugnerai da forte
Rosmida tua sarà.

Vit Al nuovo giorno in campo

Deciderà la sorte,
Se pugnerai da forte
Rosmida tua sarà.

Ros. Sollievo alfin la morte
Ai mali miei sarà.

Arb. Incontrarem la morte,

Coro Ma il Sassone cadrà.

Vit. Ah! s'affretti il bramato cimento

Cui presiede la gloria, e l'amor.

Ros. Nell'affanno onde oppressa mi sento

Del mio Ben, sol m'affido al valor.

Car. Fra la smania onde oppresso mi sento,

Sol rammento -- il crudele mio amor.

Arb. Torni pur mille volte il cimento

Coro Non fia spento -- de' Franchi il valor.

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Campo come nell' Atto primo: Soldati di Carlo
Magno e Guastatori che travagliano
all' accampamento.

Coro di Guerrieri.

Gia la fama de' Franchi festiva
Ogni riva - trascorre; ogni lido
D'alto grido - risuona; e giuliva
La Vittoria, di Nordica fronda
Del gran Duce la fronte circonda;
L'Orbe intero, devoto s'inchina
Del Guerriero - al sovrano splendor;
A' nemici l'estrema ruina,
Già vicina - minaccia terror.

Arb. Omai prodi compagni
Volge all'ocaso il dì; pria che ritorni
A tuffarsi nell'onde il Sol; decisa
Sarà l'orrenda lite. Andiam; fra poco
Ognun de' Franchi Eroi
Ricco d'allori, e di nemiche spoglie
Del Sassone superbo a danno e scorno
Farà contento ai Lari suoi ritorno.

(partono tutti.

SCENA II.

Tenda di Carlo Magno, come nell'Atto primo.

Carlo, e Rosmida

Car. Cortese al mio pregar, bella Rosmida,
Fa ch'io ti vegga alfin:

Ros. Vana lusinga,
Se mi parli d'amor; tel dissi.

Car. Or voglio
Farti felice appieno:

Io libertade e pace a' tuoi più fidi
E alla Sassonia intera
Sol per te renderò; da te dipende
Di quei miseri il fato.

Ros. (con forza) Ancor non sono
Tutti i Sassoni estinti...

Car. Ma fra poco il saran, se all'amor mio
Non concede il tuo labbro
Qualche tenero accento.

Ros. (con impeto) Amor tu dunque
Osi sperar da me?.. Tu che di stragi
Sol ti pasci, e d'orror?

Car. (con dolcezza) Ah no, Rosmida,
Non ti sdegnar! Tu sola puoi, se il brami,
Disarmar quella destra
Ch'or ti porgo amorosa;
Ah se pietosa ai voti miei sarai,
Cesseranno i tuoi mali...!

Ros. (risoluta) Amarti?... io?... mai.

Car. (da se) E soffro ancor? (a Ros.) Superba,
Trema. vedrai fra poco

Del sangue a me nemico, e a te diletto
Fumar il colle, e il piano.

Ros. Taci furia crudel, taci inumano. (*furibonda*)
Quel ferro impugna, o barbaro,
Aprimi il sen, t'affretta,
L'orribil tua vendetta
Tutta si sfoghi in me.

Car. Non cimentarmi, ingrata,
Il mio furor paventa;
La mia bontà rammenta,
Che spenta -- ancor non è.

Ros. Le smanie tue non curo.

Car. Frena gli amari accenti
a 2 { O non sperar pietà.

Ros. { Per te più dolci accenti
Il labbro mio non ha.

Car. Dunque...

Ros. Più non t'ascolto.

Car. E vuoi...

Ros. Mi lascia.

Car. (da se) Io fremo.

Ros. Il tuo furor non temo,
Sdegno la tua pietà.

Car. Di tanto orgoglio, o perfida,
Io ti farò pentir.

Ros. Crudel ferisci, intrepida
Tu mi vedrai morir.

a 2 { Da fiera smania io sento
{ A lacerarmi il cor.

(partono.)

S C E N A III.

Arbante, e Argiro.

Arb. Giammai non vidi, Argiro,
Furibondo cotanto il mio Signore.

Arg. Qual ne temi cagion? parla.

Arb. Rosmida
L'implacabil Rosmida, entro quel core
Destò fiamma d'amor, che omai lo tragge
Al delirio al furor. Ma tu non m'odi?

(guardando Argiro, che è astratto.)

Arg. Che sento, Amante di Rosmida? * O quante
(da se.)

Grazie ti rendo o Ciel! Questo pur giova
Alla vendetta mia.

Arb. Ma che ragioni?

Arg. (da se.) Barbaro Vitekindo
Tu la rapisti a questo cor. *(pensieroso.)*

Arb. (risoluto) Che pensi?
Non mi rispondi?

Arg. Io deggio
Grande arcano svelarti.

Arb. Non indugiar, favella.

Arg. Oh ciel! Non sempre
Opportuno al parlar, l'istante e il loco.

Arb. Che mai paventi?

Arg. (guardando intorno) Alcuno
Ascoltar ne potria.

Arb. Vano timor...

Arg. Altrove
Tutto saprai.

Arb. Nella mia tenda vanne,
Teco sarò fra poco. *(parte.)*

Arg. Contro il rival se invano
Tentai nel campo militar tumulto
Dell'arti mie, e de' sudori miei
Che vuoti andar finora
L'estrema prova mi rimane ancora.

Quella pianta che del Cielo
Non paventa il crudo gelo,
Rende poi più vago il fior.
Son le sponde assai più care
A quel pino che nel mare
Di naufragio avea timor. *(parte.)*

S C E N A IV.

Tenda destinata a Rosmida.

*Rosmida, e Telesia, poi Sacerdoti Sassoni, indi
Argiro che osserva in disparte.*

Ros. Pria di piegarmi al Vincitor, vedrai
Trarmi dal petto il core;
„ L'Alma costante e forte
„ Cercar saprà da questa ardita mano,
„ Quel riposo, che al Ciel già chiesi invano.
Tel. „ Ah per pietà Rosmida
„ Scaccia sì reo pensier! d'un Re lo sdegno
„ Quanto è funesto, il sai.
Ros. „ Fremi di sdegno pur, e a danno mio
„ Quant'hanno di più strano
„ D'atroce, d'inumano
„ Crudeltade e furor, tutto s'inventi;
„ Sia pur, mortal mia pena,
„ Io con fronte serena
„ Tutto incontrar saprò; vedrai, Telesia,

„ Al fiero paragon del suo furore
 „ Qual la costanza mia, qual è il mio core;
 Seguimi...

*Nel partire vede i Sacerdoti Sassoni, i
 quali si avvicinano accompagnati da
 alcuni Soldati di Carlo Magno. Rosmi-
 da con atto di sorpresa.*

Oh Ciel che vedo!

(corre fra le braccia di Telesia.)

Coro Salva la patria
 Dal crudo scempio;
 Il Nume, il Tempio
 Non obbliar.

*Rosmida, che intanto avrà dato segni
 di dolore.*

Ros. Quale sciagura, o Sacri
 Interpreti de' Numi
 Fra nemici vi trasse?

Gr.Sac. I giorni tuoi,
 La salvezza comune...

Ros. Io non v'intendo.

Gr.Sac. Dogliosi a' piedi tuoi, Carlo ne invia,
 La pace ad implorar.

Ros. *(con forza)* Che si pretende,
 Che si vuole da me?

Gr.Sac. Tutto dipende
 Dal tuo labbro, o donzella;
 Tanto ne disse or ora
 De' Franchi il Duce istesso.

Ros. Io dunque in onta
 De' Santi Numi e della data fede,
 Pace comprar dal vincitor potrei?
 Ah quando finiranno i mali miei!

Se nel barbaro cimento
 Non mi porge il Ciel soccorsi,
 Questa misera mia vita
 Presto al duol soccomberà.

Coro. Numi, a Lei porgete aiuto,
 O il dolor l'ucciderà.

Ros. Perchè piangete, o miseri?

Coro. Il tuo dolor...

Ros. *(gl'interruppe)* Cessate.

Appiè dell'are andate

Ad implorar pietà.

Ah! dal fiero mio tormento

Io mi sento... a lacerar.

Coro. Ah! che il fiero suo tormento

Già la sforza a delirar. *(part. tutti.)*

SCENA IV.

Carlo Magno, Arbante, indi Argiro, e Telesia.

Car. Sia dunque a' cenni miei
 Pronto un drappel de' tuoi più forti; il loco
 Non obbliar, le faci e l'ora.

Arb. Io volo
 Quanto imponesti ad eseguir.

Car. „ Raminenta
 „ Che a te m'affido. Ancor non viene Argiro!

(Arb. parte.)
 „ Impaziente di saper desio

„ Qual, di Rosmida in petto,

„ Moto destò, di que' ministri il pianto.

Arg. Signor... *(correndo.)*

Car. Che rechi?

Arg. Ogni pregar fu vano.

Car. Parla, che avvenne?

Arg. Inesorabil sempre,

Co' suoi più fidi ancora,

Rosmida si mostrò.

Car. Dunque ostinata

Ricusa il mio favor?

Arg. Pur troppo, o Sire;

„ E i Sacerdoti al comun bene intenti,

„ Senza speme partiro, egri e dolenti.

Car. „ Ebben tutto si compia

„ Il lor fato. Se è ver quanto narrasti

„ Giusta mercede avrai.

Arg. „ Se a me nol credi, nella Selva il vero

„ Vedrai tu stesso.

Car. A me venga Rosmida. (Arg. parte.

In sì tenero cor tanta costanza

Mi sorprende, e m'alletta.

(Arg. ritorna con Telesia.

Tel. Signor:...

Car. Di te non chieggi; ov' è Rosmida?

Tel. Da questa tenda uscìo.

Son pochi istanti. Io tremo.

Car. (con sorpresa da se) Ah fosse vero

Quanto Argiro narrò? Tosto sull'orme

(ad ambedue

Di Lei correte. Ah no, fermate, io stesso

Rintracciarla saprò.

(parte dando un'occhiata truce a Tel.

Arg. Scampo non v'è: La trama

(da se con agitazione.

A compirsi è vicina: Oimè! ... che fia?...

Foglio fatal, se cadi

De nemici in poter... Carlo ingannato...

Vitekindo tradito, ...

In periglio Rosmida... Oh me infelice!

Che feci io mai!... ove m'ascondo?...

Tel. (con agitazione)

Argiro,

Tu mi sembri turbato...

Arg. Deh fuggi un traditore, un disperato! (parte.

Tel. Qual terror? quali smanie? avea di pianto

Umido, Argiro, il ciglio;

Cielo che mai sarà! Numi, consiglio. (parte.

SCENA VI.

Selva.

Vitekindo, Rosmida, poi Carlo Magno,
indi Soldati con fiaccole.

Vit. Cinto d'oscure bende

Già la notte s'avvanza,

E dal cimierio speco intorno spande

L'aere tenebroso,

Che de' mortali in cor versa il riposo.

Misero me! sol veglio

In braccio al mio dolor. Crudele Amico,

Fia dunque ver?... Rosmida

Ai giuramenti infida,

In questa selva istessa

Conscia del primo affetto... Ad altro amante,

(con forza.

Al rivale abborrito... Ah non mi regge

(con passione.

A questo passo il cor! Forse innocente...

Ma se Argiro non mente, ... io mi confondo...

Amor, ... Patria, ... dover... che far degg'io?

Barbari Dei, che fiero stato è il mio!

Confuso... palpitante
 Incerto io movo il passo,
 Vado,... ritorno... ah! lasso!
 Senza trovar pietà.

(*Si perde fra le piante.*

Ros. Notte serena e placida,
 Reggimi il passo, il cor.

(*si perde fra le piante indi ritorna.*

Vit. „ Nel fiero istante assistimi,
 „ Sacro notturno orror.

Car. Alla vendetta scorgimi, (*nel fondo.*
 O mio sprezzato amor.

Ros. (*verso il fondo della selva, con voce forte.*
 Suspendi, o barbaro
 Il colpo atroce,

Vit. a 2 (*Oh Ciel! qual voce (con voce somes.*

Car. a 2 { *Mi piomba in cor?*

Vit. a 2 { *Mi scende*

Ros. Fuggi mio ben...

Car. (*con sorpresa*) Che intesi?

Vit. Quest'è Rosmida. Oh istante!

Ros. Fra queste mute piante (*come sopra.*
 Si cela un traditor.

Car. Olà (*Soldati con fiaccole.*

Ros. { *Che miro! (sorpresa universale.*

Vit. { *Oh rabbia! (furibondo.*

Ros. a 2 { *Qual gel, Qual tremito*
 Vit. { *Qual fremito*

Ros. a 2 { *M'opprime il cor!*

Vit. a 2 { *M'assale*

Car. Tremate, o perfidi,

Del mio furor!

Tu di rapir l'indegna (*a Vit.*

Invan tentasti, audace.

Vit. D'opra sì vil capace

Quest'alma mia non è.

Car. Vanne; punito in campo

Sarai del tuo delitto;

Io delle genti il dritto

Ancor rispetto in te.

Vit. Se mentitor mi credi

Eccoti inerme il petto.

Ros. Leggi, Signor, e vedi

(*lo interrompe e gli da un foglio.*

Il traditor qual è.

Car. Ah! cagione è sol costei (*da se.*

Del crudele mio martir.

(*s'avvicina alle guardie, spiega il foglio e lo legge con atti di sorpresa.*

Ah! potessi almeno, o Dei

Vit. Dirle infida

e poi morir.

Ros. a 3 { *Dirgl'io t'amo*

Car. { *Quale inganno! (legge) Oh sensi rei!*

Ah menzogna! Quale ardir!

Che lessi? Oh Ciel!

Vit. Qual smania!

Coro Parti... (*a Vit.*

Ros. Deh senti!

a 3 Oh Dio!

Car. { *Ah! che non v'è del mio*

Più lacerato cor.

Vit. a 3 { *Ah! che non v'è del mio*

Più sventurato amor.

Ros. { *Ah! che non v'è del mio*

Più barbaro dolor.

S C E N A VII.

Tenda di Carlo Magno.

Arbante e Telesia.

Arb. **N**ulla dirti potrei.

Tel. Temo che oppressa

Dal profondo dolor, forse smarrita

Nella vicina selva, orma non trovi

Per sottrarsi ai perigli. Ah voglio io stessa

(in atto di partire.)

Arb. (la trattiene) Non ti fidar, lontana

Già l'aurora non è; d'armi e d'armati

Cinta sarà fra poco

Quella selva...

Tel. (lo interrompe) Deh taci! ogni tuo detto

Mi fa il core tremar.

(giunge un soldato, il quale porge un foglio ad Arbante.)

Rosmida, ah dove

Volges' i, incauta il piede

Arb. (accenna al Soldato di partire)

Deggio alle schiere

Pronto recar del mio Signore i cenni,

Di tanto, Ei mi fa degno.

Tel. Perché non dir della battaglia il segno?

(con ironia.)

Arb. Che mai dirti poss'io?

Tropo non ti fidar; Telesia, addio. (parte.)

Tel. Abbandonar Rosmida in questo istante

Crudeltade saria;... ebbene si corra

Con intrepido ciglio (risoluta.)

Per essa ad incontrar ogni periglio. (parte.)

S C E N A VIII.

Carlo Magno, indi Coro di Guerrieri.

Car. **O**h tradimento!... Oh testimonio infame
Della trama più vil! „ io trarre a morte

„ Con man spargiura, e scellerato ferro

„ Il Sassone Orator?... Io delle Genti

„ I sacri dritti calpestar?... Io farmi

„ D'infamia e di terror barbaro oggetto? „

Furia infernal, (guarda il foglio) serbasti

De' benefizj miei questa mercede?...

Vile, fra poco avrai

Pena qual più la meriti... invano... oh Dio!

Tutto di sdegno avvampo...

(va a sedere presso un tavolino, apre il foglio e lo legge di nuovo.)

Coro. Scuoton già l'aure in campo

Signor le tue bandiere,

Già le nemiche schiere

S'affrettano a pugar.

Car. V' intendo, o Prodi miei; d'un popol reo

(s'alza.)

D'un superbo nemico alfin si voli

La baldanza a punir. Ombre onorate

Che dai gementi Avelli a me scoprite

Le barbare ferite, oh Dio cessate! (agitato.)

Vendicarvi saprà questo mio brando,

O fra Voi scenderò, per Voi pugnando.

Ombre amate, ah non temete,

Obliate... non sarete

Dal mio brando, e dal mio cor.

Compirò la gran vendetta
 Colla strage degli infidi,
 E farò di questi lidi
 Atro campo di dolor.

Car. Tutto spira in Lui vendetta
 Tutto accresce il suo furor. (partono)

S C E N A IX.

Rosmida e Telesia

Ros. „ Del caro sposo i giorni
 „ Abbandonar d'un traditore ai colpi
 „ Barbaramente, e non salvarlo? Oh Cielo!
 „ E soffrir lo potea
 „ Il mio tenero amor?

Tel. Ma in quella selva ...
 Della notte i perigli ...

Ros. (l'interrompe) Un cor che nacque
 Alle virtù in seno, e che sol trema
 De' misfatti all'aspetto,
 Non conosce perigli,
 Non paventa il morir.

Tel. „ Fu dunque il Duce
 „ Illeso tratto da fatal sventura,
 E per man di Rosmida?

Ror. Io tutto osai
 Ma temo ancor di scellerato acciaro
 Il barbaro trionfo.

Tel. A te cortese
 Chi la trama svelò?

Ros. D'Argiro un foglio.

Tel. D'Argiro?... (con sorpresa) Oh qual mi nasce
 Improvviso pensier!... s'io ben rammento
 De' suoi sguardi il terror, gli ultimi accenti
 Che da quel labbro uscirono...
 No; non m'inganno, il traditor fu Argiro.

Ros. Qual sorpresa?... Che parli?

Tel. Il foglio ...
 (si ode un lontano strepito di tamburi
 Rosmida agitata.

Ros. Oh Numi!

Taci, ed ascolta ...

Tel. con inquietudine) Oimè! pur troppo è questo
 Di pianto e di dolor segno funesto.

Ros. come sopra) Oh momento crudel!

Tel. „ Vieni, potria
 „ Qualche nuova sciagura ...

Ros. risoluta) „ Io morir voglio

„ Altro bramar non so. (lo strepito s'avvicina

Tel. con affanno) „ Cedi, Rosmida,
 Vieni non indugiar. (lo strepito si fa più forte

Ros. „ Son teco, andiamo, “
 Ah perchè mai, se invano
 Sperar degg'io men tristi i giorni miei,
 A nuovi affanni mi serbate, o Dei!

(partono)

(Soldati di Carlo Magno preceduti dai
 loro Capi, che giungono vittoriosi,
 cantando il seguente Coro; indi
 dalla stessa parte Carlo Magno, poi
 Arbante.

Di Marte la tromba

Già suona vittoria,

Nell' Etra rimbomba

De' Franchi la gloria,

Di Carlo il valor.

Arb. (*esce dalla Città, indi Carlo Magno.*)

Non più; Signor, vincemmo.

Già di nemico sangue

Per le Sassoni glebe

Scorron torrenti, e disperato morde

Vitekindo la polve.

Car. „ O grande, o forte,

„ Sostegno del Soglio,

„ All'invitto tuo cor, degg'io sì grande

„ Prodigio di valor.

Arb. (*con umiltà*) „ De' cenni tuoi,

„ Del Genio tuo fu questa

„ Opra, o Signor.

Car. „ Ha la modestia, Arbante,

„ Anch'essa i suoi confin „ Lascia che tutta

Di questo giorno inemorando io debba

A te la gloria. Abbine in questo amplesso

Non dubbio pegno „ Or qual di Vitekindo

„ Rechi novella?

Arb. „ Incerta

„ Di sua sorte è la fama;

„ V'ha chi celato il crede,

„ Chi dato a presta fuga, unico scampo

„ Che l'ire gli lasciar de' Franchi acciari.

Car. „ Celato, si ricerchi;

„ Fuggitivo, s'insegua, e tosto innanzi

(*ad uno de' grandi che partec*

„ A me sia tratto. In campo dunque il Prode

„ Mostrarsi non osò.

(*ad Arb.*

Arb. „ Signor, perdona,

„ Nel bollor della pugna, il vidi io stesso

„ Qual fulmine che romba; e qual de' figli,

„ Orsa crudel, che la difesa imprenda,

„ Urtar fremente, e le ondegianti schiere,

„ Qual messe al vento risospinta, trarre

„ Più feroci al pugnar. Sol de' tuoi Franchi

„ Ai brandi invitti in faccia

„ E dell'Ausonia ai generosi figli, (a)

„ Poteasi il fiero nembo

„ In un istante dileguar. Vincemmo,

„ Ma ne' ribelli estinti,

„ Genti non già, Tigri e Lion fur vinti.

Car. „ M'è dolce udire del nemico istesso,

„ Che pur fu vinto e oppresso

„ Le audaci imprese, e le magnanim'opre

„ Del mio favor frattanto

„ Tu le schiere assecura.

„ Nella cittade ch'or di pianto è sede

„ Sollecito mi reco: agl'infelici

„ Tarda non giunga mia pietade „ Intanto:

„ Fa che venghi Rosmida

„ La avite mura a riveder; e sia

„ Serbato Argiro alla vendetta mia.

(*partono tutti, Arbante verso il campo*

e gli altri entrano nella Città.)

(a) Italiani che volontariamente seguirono Carlo Magno in quell'impresa.

Rosmida, Telesia, poi Arbante:

- Ros. „ **U**disti? (*agitato.*)
 Tel. „ Intesi.
 Ros. „ (*come sopra*) E non paventi i danni.
 „ D'una vittoria che ne rende servi?
 Tel. „ Varia sovente, il sai,
 „ Degli eventi è la fama; e forse ancora
 „ Il nostro fato incerto...
 Ros. (*l'interrompe*) „ Oh troppo veri
 „ Presentimenti orrendi! Io pur dovea
 „ Di lorica vestirmi il debil petto,
 „ Opporlo ai Franchi, e del mio bene accanto.
 „ O vincere, o morir. Incauta! Io volli
 „ Fede prestare ai detti tuoi. (*con risentimento.*)
 Tel. „ Deh cessi
 „ Il rimprovero amaro! Alfin tu sola
 „ Tutto sperar, tutto ottener potrai,
 „ Nel più crudele istante,
 „ Da un generoso vincitore amante.
 Ros. „ Che sperar? che ottener?
 Tel. (*guardando*) „ Alcu s'appressa.
 Arb. „ Vieni, gentil Rosmida,
 „ Nel patrio tetto a respirar, e segua
 „ Telesia i passi tuoi, tanto poc' anzi
 „ Impose il mio Signor.
 Ros. (*agitata*) „ Che dici?
 Arb. „ Il vero.
 Ros. (*atterrita*) „ Oh Dio! tutta comprendo
 „ La mia credel sventura (*pensierosa.*)

- „ Verrò... tu mi precedi. Ah che pensando
 „ Del mio sposo agli affanni, (*Arb. parte.*)
 „ E de' Sassoni illustri al fato estremo,
 „ Agghiaccio, sudo, raccapriccio, e fremo. (*part.*)

S C E N A XI.

Sotterraneo.

Vitekindo in atto di profondo dolore.

- Vit. **E**cco, o Numi, compiuto
 Il decreto fatal della mia sorte.
 Perchè tarda la morte
 I miei mali a finir? *scende un poco.*
 Servasi al fine
 Al mio crudo destino. (*alcuni passi.*)
 „ Oh patria! Oh sposa!
 „ Nomi soavi un tempo, or tristi oggetti
 „ Di spavento, e d'orror. „ Quella mi lascia
 Nel periglio maggior; questa infedele
 Sol per desio di regno,
 I giuramenti oblia; ed io frattanto
 Oppresso dal terror mi struggo in pianto.
 Ah! quando cesserà
 Di palpitarmi il cor,
 Se in Ciel non v'è pietà
 Del mio dolor?
 Ancor non viene Ergildo „ Alto silenzio
 „ Fra le tenebre regna
 „ Di quest'orrido albergo, ove giammai
 „ Luce del Ciel penetra

(fa alcuni passi verso il fondo.)

L'ignoto è questo sotterraneo calle
Che alla Città conduce. Ebben... si vada...

(pensieroso.)
„ Ma l'ingrata Rosmida... *(agitato.)*

„ Avrà cor di vedermi in questo stato
„ Misero, desolato? „ *(fa alcuni passi.)*

Ah dall'affanno io sento
L'alma mancar, confondersi il pensiero...

E nell'istante estremo... Oh Dio!... Vacilla
(fa alcuni passi incerti.)

Incerto il piè... manca la forza... e perdo
(s'avvicina ad un sasso.)

Quasi l'uso de' sensi... Oh ciel... pietosa *(siede.)*

A miei sospir la morte,
Già la tomba mi schiude; hai vinto; o sorte.

S'abbandona sopra il sasso, e s'addormenta;
intanto veggonsi rappresentati i sogni quali si agitano nella sconvolta fantasia del guerriero che dorme.

C o r o.

Questo giorno tetro e nero

Come mai finir dovrà?

(Vit. esprime dormendo l'interna agitazione.)

Numi, ah voi!... se giusti siete

Opprimete -- l'empietà.

(Rosmida tenuta per mano da Carlo quasi con atto di violenza.)

Car. Al mio poter t'arrendi.

Ros. *(Vit. dà segni di affanno)* Invan lo sperì;
Sol Vitekindo adoro.

Car. Io voglio amor da te...

Ros. *risoluta*) Lasciami, e mira

Come ad amarti imprendo;

(traendo uno stile) *(Vit. s'alza smaniosa)*

Vit. T'arresta, anima mia, io ti difendo

il sogno sparisce, ritorna la prima oscurità.

Ove son?... che m'avenne?... i sacerdoti...

Fedel Rosmida?... ed il rival cotanto

Al viver mio funesto...

„ Che vidi?... che ascoltai?... sogno... o... son desto.

(fa alcuni passi.)

„ Che risolvo?... che fo? „ Vincasi alfine.

(risoluto)

Quest' amara incertezza, e non m'arresti

L'orror di certa morte;

E' caro al ciel, chi sa morir da forte.

Lo sdegno io non pavento

Del vincitor crudele;

Io morirò contento

Se al primo amor fedele

Trovo il mio bene ancor.

Ah sfido in tal momento

O sorte il tuo rigor!

Ah di speine amica un raggio,

Sommi Dei, mi scende in seno!

Il mio core omai sereno

Torni in pace a respirar;

Più non vegga il mio coraggio

Il rivale a vacillar.

SCENA ULTIMA

Piazza di Eresburgo come nell'Atto primo

Carlo Magno seguito da' suoi Grandi, e da alcuni
Soldati, Rosmida, Telesia, poi Arb., indi
Vitek. con Ergildo.

Car. **V**edrai, s'io sono qual mi credi, avverso
(a Ros.)

Ai voti del tuo cor: Vinsi, ciò basta
Al mio valor, alla mia gloria; or voglio
Far te contenta, e tutti
Della vittoria i dritti
Per Rosmida obbliar.

Ros con dolcezza) „ Ma priva oh Dio!
„ Di Vitekindo mio,
„ Deh soffrilo, o Signor, i giorni in pianto
„ Trarrò dolente e mesta...

Car. „ Non paventar, all'amor tuo funesta
„ Più non sarà questa mia man. „ Che rechi?
(ad Arb.)

Arb. „ Tutto è calma, o Signor; festose il campo
„ Fan le schiere eccheggiar di lieti evviva,
„ E veggonsi indistinti
„ Errar scherzando i vincitori e i vinti.
„ Di tua giusta vendetta
„ Per sottrarsi al rigor, furente Argiro
„ Con ferro micidial squarciosi il petto,
„ Spettacolo d'orrore.

Car. „ Pena, che pur conviensi a un traditore “

Arb. Del Sassone guerrier, di Vitekindo
Nulla seppi finor;

Ros. (agitata) Oh Ciel! che fia
Del mio sposo infelice!

Car. (volgendosi ai Grandi) I giorni suoi
Si rispettino, o Duci; e tu frattanto

(ad Arb.)

Vanne ed i cenni miei
Pronto alle schiere esponi.

Arb. Ei giunge...

(in atto di partire incontra Vitekindo.)

Ros. (appoggiandosi a Telesia) Oh Dio!

Vit. Eccomi in tuo poter, „ son vinto è vero,
(con nobile ferezza.)

„ Ma serbo ancor nell'alma
„ Vigore onde sfidar d'irato cielo
„ Le folgori tremende. Inerme e solo
„ Per ignoto sentier qui giunsi alfine,
„ Tratto dal fato rio,
„ Il tuo sdegno a saziar del sangue mio:
„ Or sfoga il tuo furor; grazia non chiedo,
„ Morte sol bramo, e morirò felice,
„ Se ancor fedele è all'amor mio Rosmida.

Car. (da se) „ Oh magnanimo cor!

Ros. (agitata da se) „ Quai detti!

Car. (con dolcezza) „ Invano

„ Chiedi morte o Guerrier: diverso assai
„ E' il desiar, dall'ottenere; or tutta
„ De' Sassoni la sorte
„ Da' tuoi voler dipende.

Vit. (da se con sorpresa) „ Oh Ciel! qual strano
„ Oscuro favellar ch'io non comprendo?

Ros. (*agitata a Tel.*) ,, Che mai sarà ?

Car. (*come sopra*) M' ascolta :

Se a' riti miei, se alle miei leggi, umile

Pieggi sommessamente in questo dì la fronte,

Tutto sperar ti lice, io tel prometto.

Vit. Al tuo gran cor m' affido, e tutto accetto.

(*dopo breve pausa.*)

Car. Vieni, o Prode, al mio seno.

Vit. Oh sommo Eroe!

Ros. (*a Telesia.*) Oh me felice appieno!

Car. Non più, Rosmida, ai tanti affanni, al pianto

Dà fine omai : Di tua costanza il premio

Vitekindo sarà ; per voi respiri

In pace alfine la Sassonia, e torni,

Al primiero splendor. Venite, o degne

Anime fortunate!

L'una all'altra vivete, e qui regnate.

Vit. Splenda omai d'amor la face

Ros. Per sì caro e lieto evento,

a 4 } E ritorni il bel contento

Car. Le nostr' alme a serenar.

Arb. Le vostr' alme a serenar.

Tel. Regni ognor fra noi la pace

tutti. } Per sì grande e lieto evento,

Erg. E ritorni il bel contento

Coro Le nostr' alme a consolar.

Fine del Dramma.